

L'ESPRESSO

15 Luglio 2010

LO YUAN PIÙ FORTE SPINGE IL MADE IN ITALY

Una graduale rivalutazione dello yuan è una buona notizia per le aziende italiane, ma da sola non basterà a diffondere ulteriormente il made in Italy in Cina. A dirlo è Romeo Orlandi, professore di Economia dell'Estremo Oriente all'Università di Bologna e vicepresidente dell'Osservatorio Asia: «Le merci delle aziende italiane diventeranno più economiche per i cinesi, ma la svalutazione non sarà una spinta sufficiente per l'acquisto. Si deve continuare a promuovere la cultura del vivere all'italiana e trasferire in loco parte della produzione».

Delle 1.800 aziende italiane presenti in Cina, solo 500 hanno costruito uno stabilimento. Tra queste c'è la Piquadro, un produttore di borse e accessori in pelle che in Cina ha una fabbrica con 400 operai a Zhongshang, nel Guangdong, e 12 negozi. «Per noi non è tanto l'oscillazione del rapporto di cambio a influire sull'attività, ma l'aumento del salario minimo: 40 per cento negli ultimi 6-7 mesi», spiega Marco Palmieri, l'amministratore delegato

della società bolognese: «Dicono che l'inflazione sia al 3 per cento, ma a me sembra che i prezzi siano aumentati molto

di più negli ultimi due anni». Eppure l'aumento dei salari non lo impensierisce troppo: «A lungo andare porta più vantaggi che svantaggi, perché promuove i consumi. Quello che perdiamo nei margini o non riusciamo a recuperare con un aumento del prezzo del prodotto lo guadagniamo

in aumento del fatturato». Se fino a due anni fa una boutique Piquadro a Hong Kong fatturava 10 volte in più rispetto a un negozio in Cina, adesso quel rapporto è passato a cinque. Ed è in discesa.

«Questo discorso varrà un po' per tutti, tranne che per i trader veri e propri», spiega Palmieri: «Credo che una sostanziale rivalutazione dello yuan si otterrà nei prossimi anni dietro la spinta dell'aumento dei

costi interni piuttosto che in seguito alle pressioni internazionali. Le autorità stanno lavorando proprio su questo fronte, perché porta dei vantaggi a tutta la popolazione». «Il governo è molto preoccupato che i cittadini non ce la facciano ad arrivare a fine mese e creino instabilità sociale», aggiunge Orlandi. Che spiega: «Sta cercando di diminuire i soldi in circolazione aumentando le riserve fiscali delle banche, ora al 17 per cento, e sostenendo il reddito spendibile della popolazione in modo da ridurre il peso delle esportazioni e aumentare quello dei consumi». Ma la svalutazione dell'euro verso lo yuan (di circa il 25 per cento dal 2005) qualche cambiamento aziendale lo sta pur portando, soprattutto nei settori in cui l'utilizzo della manodopera è limitato e la qualità molto alta. «Con uno yuan più forte sono tornate competitive le concerie italiane», spiega Palmieri, «e importare semilavorati italiani in Cina è diventato conveniente». La Piquadro ha tagliato il personale cinese del 15 per cento, aumentando quello italiano nella stessa misura. E ha deciso di confezionare alcuni prodotti tra cui i "porta i-pad" esclusivamente in Italia. «Non credo nel solo made in Italy o nel solo made in China», dice Palmieri: «È nel mix che si troverà l'equilibrio del futuro».

Foto pagina 129: J. P. Bouché - Contrasto; Pagina 124: S. G. Gianni - Profimedia / Sestini; M. Hinkel - Pirelli / Luzphoto; Cina - Immaginicontra